

# PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione:  
Victor MARTENS  
114, rue de l'Indépendance, 114  
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spese . . . . .fr. 0.30  
Fino al 31 Dicembre 1928 . . . . . 5.00  
Di sostegno . . . . . 10.00

## Undecimo anniversario

Or sono undici anni, per la prima volta nella storia, un partito fu rovesciato al fuoco di una reazione feroce di fascisti, una minoranza apparentemente insignificante di alcune decine di migliaia di militanti rispetto ad una popolazione di 150 milioni di abitanti, si mosse arditamente alla testa della classe proletaria e conduceva questa all'insurrezione, all'abbattimento del potere borghese, ed alla vittoria della dittatura proletaria.

Spetta alla insipienza di socialisti e di anarchici di considerare questa vittoria come « un colpo di mano » dei bolscevichi. Spetta ai marxisti di comprendere le cause che hanno determinato questa vittoria, di discernere le armi essenziali che l'hanno resa possibile, che hanno permesso alla classe proletaria di affermare il suo potere di classe non lasciando in Russia che una breve parentesi di vita alla dominazione della classe borghese.

Se fino alla rivoluzione russa, il marxismo — come teoria dell'azione della classe proletaria e per la fondazione di una nuova società — restava ancora un sistema filosofico storico e politico di indagine, di vita e di movimento che doveva ricevere una conferma dagli avvenimenti e dalla realtà, dopo la vittoria del 1917, il marxismo è divenuto un metodo di assoluta e completa sicurezza per la comprensione delle forze che agiscono nella società capitalistica, per l'inquadramento delle forze capaci di capovergere questa società e di fondare la nuova organizzazione sociale comunista.

Le cause della vittoria del 1917 risiedono nella maturazione di quei nuovi rapporti di produzione che Marx aveva intravisti come conseguenza ineluttabile dell'economia capitalistica. Nella catena degli avvenimenti che si piazzano in questa epoca della maturità dei nuovi rapporti economici, in questa catena di cui un anello fondamentale era stato rappresentato dalla guerra, si spiega la vittoria del partito bolscevico. Il capo di questo partito, Lenin, — insuperabile maestro della dottrina marxista — era riuscito, in studi profondi, ad armare la classe al cui servizio egli si era posto, la classe proletaria, di un insieme di nozioni profonde e fondamentali che rendevano possibile un'esausta comprensione dell'epoca che si viveva e che si vive, e stabilivano l'unica via che deve essere battuta dal proletariato per liberarsi dal giogo capitalistico e per instaurare la sua dittatura.

Sin dal 1913 la falsificazione kautzkyana del marxismo sull'analisi dell'imperialismo era stata ridotta a nulla dalla critica scientifica di Lenin che sin d'allora era riuscito ad identificare la natura reale delle situazioni e il peso delle classi. Sin d'allora Lenin nei confronti della guerra e con la formula della sua trasformazione in guerra civile aveva configurato la posizione della classe proletaria non condannandola a diventare la vittima della guerra imperialista, ma prospettandola come l'erede della società capitalistica, come il centro motore di tutti gli avvenimenti, di tutta la nuova storia.

Successivamente, ed insieme a questa nozione centrale che la realtà la luminosamente confermata, insieme a questa, esatta consapevolezza delle situazioni, il capo del partito bolscevico era riuscito a stabilire la via che il proletariato doveva percorrere dopo avere frantumato tutte le falsificazioni del marxismo rivoluzionario soprattutto quelle attinenti al problema dello stato e della democrazia.

E' impossibile, nello spazio di un solo articolo, considerare sufficientemente gli avvenimenti che si sono svolti negli undici anni del potere sovietico. Occorre limitarsi ad alcune considerazioni di carattere generale. Il potere veniva conquistato nel 1917; la dittatura proletaria si instaurava sotto gli auspici della distruzione che Lenin aveva fatto del fantoccio pseudo marxista costruito da Kautsky a proposito dell'interpretazione dello stato. Sulle tracce della dottrina marxista e dell'esame che Engels ne aveva fatto, Lenin precisava la natura dello stato proletario; nel senso che nel momento in cui esso si istituisce, in quello stesso momento, esso poneva le condizioni reali per la sua distruzione possibile solo con la distruzione delle classi. Lo scopo di uno stato borghese è quello di opprimere le classi da cui viene tratto il profitto. Lo scopo dello stato proletario non può essere che

quello di difendere il potere dello stato proletario e di organizzare il nuovo ordine, il nuovo mondo socialista.

A questo scopo, per questo scopo, al di fuori e contro tutte le deviazioni che vorrebbero far passare questa trasformazione economica e sociale per la via della democrazia o per quella della repubblica dei sindacati, per Lenin non vi era che il partito comunista. Spettava a questi essenzialmente di realizzare le condizioni per vincere le formidabili difficoltà che si ponevano contro il proletariato russo e mondiale nell'opera gigantesca di difesa del primo stato proletario e di lotta per trasformare una società basata sulle classi in una opposta società socialista.

Ed il partito bolscevico è restato solo per anni ed anni a compiere questa funzione grandiosa. Peggio, più che solo, esso si è visto attorniato da stati maggiori i partiti oscillanti fra le posizioni più contrastanti ma sempre disposti a seguire il carro del vincitore nelle contese interne di partito.

Dopo il comunismo di guerra che puntava sull'immediata vittoria della rivoluzione in paesi importanti d'Europa, si è avuta la ritirata, la Nep, concessione indispensabile che poneva però nello stesso tempo di fronte al partito bolscevico compiti immani e difficoltà estreme.

Dopo il decimo e l'undicesimo Congresso del Partito Bolscevico che stabilivano questa serie di concessioni ai nemici ed alle classi ostili al proletariato ed al potere sovietico, nel 1923 si è avuta la prima disfatta dell'opposizione proletaria che voleva realizzare delle condizioni interne di vita di partito per non rendere questo prigioniero delle contraddizioni economiche ma per assegnargli, per contro la direzione di questo processo intrinsecamente di lotta di classe che si sviluppavano nell'epopea della Nep.

E Trozky ha battuto in nome del leninismo. E chi oggi rilegge le conclusioni che egli portava nel Corso Nuovo, non può trattenere lo sdegno contro quelli che terrorizzano questa prima manifestazione di opposizione proletaria che, se vittoriosa, avrebbe potuto risparmiare tante disfatte al proletariato mondiale, che avrebbe potuto mettere in ben altra posizione la Russia Sovietista. Diceva Trozky: democrazia interna di partito per la lotta contro la burocrazia, organizzazione di un piano economico per accentuare il ritmo della industrializzazione, intervento del potere sovietico per impedire che nelle campagne si svolga un processo di differenziazione di strati sociali a favore del kulak e contro i contadini poveri, contro il potere sovietico. Ad una ad una, sei anni dopo queste necessità vengono oggi affermate — a parole — come indispensabili nella stampa del partito russo e dell'Internazionale da parte di quegli stessi chemel 1923 sfociano in prima opposizione sotto una cascata di menzogne. Ma frattanto la borghesia ha ottenuto i successi che le hanno fatto aumentare notevolmente la probabilità di successo nella sua lotta contro il potere del proletariato in Russia. Questi successi non sono ancora visibili, nel senso che le basi della dittatura del proletariato, i suoi fondamenti economici e cioè la socializzazione dei mezzi di produzione, non sono stati sconvolti e sostituiti dai principi su cui si basa l'economia capitalistica, ma questi successi consistono soprattutto nel fatto che la falsa politica di stato del partito russo ha avviato lo sviluppo economico non nella direzione del rafforzamento dei settori industriali e socialisti, ma — sotto l'etichetta antimarxista ed interclassista dello sviluppo dell'economia in genere, o dell'agricoltura — ha ritardato il rafforzamento dei settori socialisti ed ha permesso il rafforzamento dei settori capitalistici.

Nel 1927, mentre si sollevava di fronte al proletariato mondiale — soprattutto per le ragioni della lotta contro

la sinistra in Russia ed ovunque, — uno stato florido dell'economia in Russia, i successi della « teoria del socialismo in un solo paese », un fatto di cui una estrema gravità si produceva: i portatori delle stesse idee che condussero alla vittoria dell'Ottobre 1917, che avevano combattuto dieci anni prima per la stessa idea, venivano sconfitti e l'opportunismo vittorioso li condannava alla deportazione ed alla prigione.

Un anno dopo, in questo Ottobre 1928, il quadro dipinto a colori luminosi per l'economia russa viene cambiato con l'altro quadro che rivela tutte le difficoltà che si incontrano, i successi che hanno ottenuto le classi avversarie in Russia, la necessità di combattere contro i progressi della destra nel partito, di questa destra che vuole condurre alla conciliazione con il capitalismo. Il risultato di tutti questi cambiamenti di scena non possono essere diversi da quelli dello abbandonamento del proletariato. Questo non doveva essere indirizzato verso la visione dell'impossibile paradiso nella Russia Sovietista ma, al contrario, verso la netta visione delle crescenti difficoltà cui si urta il potere proletario per sancire ed incoraggiare la sua azione di difesa della rivoluzione russa e mondiale.

Non apparteniamo alla schiera di coloro che, per settarismo, sono portati ad imputare la responsabilità completa della crisi attuale dell'economia in Russia all'azione politica dell'opportunismo. Questa ha la sua parte evidentemente in questa crisi, ma la sua irreparabile responsabilità consiste nel fatto che la falsa politica kautzkyana ha avuto per risultato che, nei confronti della crisi, la posizione delle classi è quella che pone operai e contadini nella peggiore situazione dal punto di vista della lotta per vincere quelle difficoltà nella linea dello sviluppo socialista.

Questo undicesimo anniversario si svolge sullo sfondo dei gravi avvenimenti dell'Ottobre 1917. Abbiamo ricordato il criterio essenziale marxista di Lenin rispetto alla dittatura proletaria ed allo stato operaio. Questa dittatura resta proletaria alla sola condizione che lo stato operaio si ponga come compito fondamentale la distruzione dello stato, si proponga di raggiungere questo compito attraverso il partito. La condizione reale concreta di questo sviluppo è che fra i due settori; il capitalistico ed il socialista questi ultimi si guadagnino la partita ai danni dell'altro. E' evidente che allorché si giunge a delle misure di violenza e di repressione contro quelli che sostengono l'applicazione delle idee cardinali che portarono alla vittoria del 1917 e sulle quali si edificò lo stato sovietico, il partito fallisce al suo compito, e la realtà pone in modo imperioso il problema di restituire la condizione fondamentale per la difesa della dittatura del proletariato, perché in caso contrario le disfatte seguiranno alle disfatte e strapparanno al proletariato russo ed internazionale la forza che questo aveva conquistato.

Per i bisogni della lotta contro la sinistra, l'opportunismo agita la situazione che viene fatta alla Russia nella situazione attuale. Ma il problema deve essere posto nella sua terribile realtà e nella sua complessità. Malgrado tutte le concessioni, tutti i compromessi, tutte le degenerazioni la contraddizione resta e resterà in piedi fra un regime basato sulla difesa della proprietà privata dei mezzi di produzione, il capitalismo, ed il regime sovietico. E questo anche se la politica di Rykov-Monokarine per l'attuazione del monopolio del commercio estero avrà il suo successo. Ma questa è una parte del problema. La lotta contro la Russia Sovietista è il risultato inevitabile dell'urto fra due opposti sistemi di organizzazione economica e sociale, ma indispensabile è di stabilire e come si lotta per vincere il nemico. Sul piano ideologico la polemica su questo e piano è risolta al pieno vantaggio della sinistra lo stesso giorno in cui l'opportunismo, per non affrontare in

critica, ha espulso a decine i militanti

dal partito. Dal punto di vista dei fatti questa disputa sul « come » ha trovato una conferma completa non solamente per il significato delle disfatte incontrate, ma anche per il fatto che l'opportunismo riesce a mantenere il suo potere solo attraverso la confusione prodotta dalla ripellezione di alcune delle rivendicazioni più della sinistra.

Il nucleo del bolscevismo è difeso e i principi della rivoluzione proletaria internazionale è fuori del partito ed è in prigione. In undici anni questo gruppo è passato dalla direzione del partito all'opposta situazione di vedersi espulso dal partito ed imprigionato.

Il capitalismo sviluppa il suo attacco contro il proletariato mondiale, contro la Russia Sovietista. Ma questa affermazione non è sufficiente. Su di essa sono d'accordo pacifisti e socialdemocratici atleci. I comunisti devono completare questa affermazione con lo stabilire che per combattere e per respingere il nemico non c'è che la tattica e la politica comunista, la tattica e la politica che fu impiegata nel 1917, e che oggi è sostenuta da sinistra. La condizione indispensabile per la difesa della dittatura proletaria in Russia è giustamente rappresentata dal ritorno alla guida del proletariato russo e del partito di quegli elementi che hanno serbato fedeltà assoluta ai principi del 1917.

La sinistra in Russia combatte in condizioni difficilissime. La repressione che si esercita contro di essa ha la stessa importanza, anzi un'importanza maggiore della repressione esercitata dai socialdemocratici contro il movimento spartachista. Chi si è associato e si assume queste responsabilità, non si illuda che la lotta di classe si arresterà sotto le compressioni che vengono esercitate. Questa lotta riprenderà.

La rivoluzione russa ha rappresentato e rappresenta un movimento più grande del proletariato mondiale. Quali che possano essere le vicende a venire, i principi che hanno distrutto l'impero zarista, che hanno messo in moto centinaia di milioni di proletari in Russia, in Germania, in Cina, saranno gli stessi che serviranno a capovergere il mondo capitalistico e ad organizzare la società socialista. La sinistra che in Russia combatte per questi principi assumerà, rispetto alla storia del movimento proletario, lo stesso posto che vi hanno Lenin, gli spartachisti tedeschi, i più grandi maestri nostri.

Ma come in questo momento, data la situazione interna del partito russo, le parole di Joffe che si uccide perché gli mancarono le forze fisiche per combattere contro l'opportunismo, hanno un valore di ammonimento definitivo per la condotta della sinistra in Russia. Diceva Joffe nella sua ultima lettera a Trozky: « Non vi spaventate se qualcuno si separa da voi e soprattutto se molti non vengono a voi così! Presto come tutti noi lo vorremmo. Voi avete ragione ma il peggio della vittoria della nostra verità sta precisamente in una stretta intelligenza, nella più severa rigidità, nel rifiuto ad ogni compromesso, esattamente come quello che è stato sempre il segreto di Lenin ».

Gli spostamenti verificatisi nell'interno del partito, in questi ultimi anno provano che esistono, nel seno del partito, delle differenziazioni, dimostrano e comprovano che il proletariato comunista cerca la sua guida. In questa situazione, soprattutto se l'immensità della Trozky vede di un'offensiva della destra dovesse verificarsi, l'unica condizione della vittoria contro l'opportunismo consiste nelle disfatte incontrate nelle fasi riportate da Yoffe.

Nel 1917 Lenin seppe vincere contro i bolscevichi-democratici ed il proletariato vinse la sua battaglia. Nella situazione attuale, estremamente sfavorevole per il proletariato dati i successi della controffensiva capitalistica, estremamente più difficile giacché si tratta di combattere in uno stato proletario, la sinistra potrà e saprà vincere? La risposta a questo interrogativo determinerà lo sviluppo della rivoluzione russa e della rivoluzione mondiale.

# La crisi è matura

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

La crisi è matura. E' tutto l'avvenire della rivoluzione russa che è in gioco. Si tratta di tutto l'onore del partito dei bolscevichi. Tutto l'avvenire della rivoluzione operaia internazionale per il socialismo è in gioco.

quanto più alto è il grado di coscienza di classe del nemico. Durante gli anni del proprio dominio, la borghesia è venuta creando una scuola politica molto superiore a quella della vecchia monarchia burocratica. Se il parlamentarismo è stato per il proletariato, fino ad un certo punto, una scuola preparatoria per la rivoluzione, esso è stato per la borghesia, in misura anche maggiore, una scuola di strategia rivoluzionaria. Basti dire che attraverso il parlamentarismo la borghesia ha educato la social-democrazia, che oggi rappresenta il maggiore baluardo della proprietà privata. Come l'hanno dimostrato i suoi primi passi, l'epoca della rivoluzione sociale in Europa sarà un'epoca di battaglie, non solo accanite ed implacabili, ma anche ponderate e calcolate, molto più ponderate che non quelle che si svolsero da noi nel 1917.

Infine sono molto probabili delle condizioni in cui i Soviet sorgessero già dopo la insurrezione e anche dopo la vittoria di essa quali organi del nuovo potere. Bisogna tener presenti tutte queste varie eventualità, per non cadere nel fetichismo di una organizzazione, per non trasformare i Soviet, da ciò che essi devono essere, cioè una forma di lotta viva e mobile, in un principio d'organizzazione che all'esterno si inserisce nel movimento turbolento lo sviluppo normale.

Ultimamente nella nostra stampa si è spesso ripetuto che, per esempio, noi non sappiamo attraverso quale porta la rivoluzione proletaria entrerà in Inghilterra: se attraverso i Sindacati. Tale impostazione del problema, che vuol far credere di essere ispirata a larghe vedute storiche, è profondamente errata ed è pericolosa, in quanto offusca l'insurrezione principale degli ultimi anni. Se dopo la guerra la rivoluzione non vinse, ciò accadde perché mancò il Partito. Questa conclusione si riferisce all'Europa intera e si può giudicare la cosa anche più concretamente osservando la sorte del movimento rivoluzionario dei singoli paesi.

Riguardo alla Germania, le cose, sotto questo aspetto, sono chiarissime: la rivoluzione tedesca avrebbe potuto vincere nel '18 e nel '19, se ad essa fosse stata assicurata una esatta direzione d'una parte del Partito. Nel '17 abbiamo visto la stessa cosa attraverso l'esempio dell'Inghilterra. Ivi il movimento rivoluzionario si svolse in condizioni eccezionalmente vantaggiose, con la protezione e con l'appoggio diretto della Russia rivoluzionaria.

Ma la maggioranza dei dirigenti del Partito finlandese era social-democratica e cagionò la disfatta della rivoluzione. Questo stesso insegnamento scaturisce, non meno evidente, dall'esempio dell'Inghilterra. Ivi i comunisti, col loro indirizzo di sinistra, non cominciarono il potere ma lo riceverono dalle mani della borghesia sventata. La vittoriosa rivoluzione ungherese - vittoriosa senza l'alle e senza vittoria - risultò dal suo primo passo priva di direzione combattiva. Il Partito Comunista si fuse col social-democratico, dimostrando così di non essere esso stesso un Partito Comunista, e quindi fu incapace, non ostante lo spirito combattivo dei proletari ungheresi, di mantenere il potere che aveva conquistato così facilmente. Senza Partito, al di fuori del Partito, lasciando da parte il Partito con un surrogato del Partito, la rivoluzione proletaria non può vincere. P. nostro insegnamento più importante.

Il vero che i Sindacati inglesi possono diventare una potente leva della rivoluzione proletaria. Essi possono, per esempio, in date condizioni e per un dato periodo perfino sostituire i Soviet operai. Ma ciò non potranno fare senza il Partito Comunista e tanto meno senza l'Influenza comunista nei Sindacati. Questa influenza comunista deve diventare decisiva. Questa influenza deve meritare all'importanza del Partito nella rivoluzione proletaria - noi l'abbiamo conquistata a troppo caro prezzo per potervi rinziare o soltanto attendere.

Nelle rivoluzioni borghesi la consapevolezza di classe, la ponderazione, il metodo, ebbero una parte assai minore di quanto non sono chiamate ad avere e già hanno nella rivoluzione del proletariato. Anche in quelle rivoluzioni la forza motrice era la massa; ma si trattava di una massa molto meno organizzata e cosciente di quella d'oggi. La direzione si trovava nelle mani delle diverse frazioni della borghesia, la quale, nel suo assieme, disponeva di uno stato di ricchezza e della cultura e di uno stato di organizzazione derivante da questi vantaggi (Città, Università, Stampa ecc.). La monarchia burocratica si difendeva empiricamente e procedeva a tentoni. La borghesia coglieva il momento, in cui si servendosi del movimento degli strati sociali - poteva gettare il suo peso sociale - sulla politica e impadronirsi del potere.

Ciò che distingue la rivoluzione proletaria, è che in essa il proletariato non solo rappresenta la forza esecutrice, ma anche, nella sua avanzatura, la forza direttrice. Il cospicuo ceto delle rivoluzioni borghesi veniva assolto dal potere economico della borghesia, dalla sua organizzazione, dalla sua cultura, dai suoi Municipi e dalle sue Università, nella rivoluzione proletaria può essere assolto solo dal Partito del proletariato. E questo compito è tanto maggiore

quanto più alto è il grado di coscienza di classe del nemico. Durante gli anni del proprio dominio, la borghesia è venuta creando una scuola politica molto superiore a quella della vecchia monarchia burocratica. Se il parlamentarismo è stato per il proletariato, fino ad un certo punto, una scuola preparatoria per la rivoluzione, esso è stato per la borghesia, in misura anche maggiore, una scuola di strategia rivoluzionaria. Basti dire che attraverso il parlamentarismo la borghesia ha educato la social-democrazia, che oggi rappresenta il maggiore baluardo della proprietà privata. Come l'hanno dimostrato i suoi primi passi, l'epoca della rivoluzione sociale in Europa sarà un'epoca di battaglie, non solo accanite ed implacabili, ma anche ponderate e calcolate, molto più ponderate che non quelle che si svolsero da noi nel 1917.

Infine sono molto probabili delle condizioni in cui i Soviet sorgessero già dopo la insurrezione e anche dopo la vittoria di essa quali organi del nuovo potere. Bisogna tener presenti tutte queste varie eventualità, per non cadere nel fetichismo di una organizzazione, per non trasformare i Soviet, da ciò che essi devono essere, cioè una forma di lotta viva e mobile, in un principio d'organizzazione che all'esterno si inserisce nel movimento turbolento lo sviluppo normale.

Ultimamente nella nostra stampa si è spesso ripetuto che, per esempio, noi non sappiamo attraverso quale porta la rivoluzione proletaria entrerà in Inghilterra: se attraverso i Sindacati. Tale impostazione del problema, che vuol far credere di essere ispirata a larghe vedute storiche, è profondamente errata ed è pericolosa, in quanto offusca l'insurrezione principale degli ultimi anni. Se dopo la guerra la rivoluzione non vinse, ciò accadde perché mancò il Partito. Questa conclusione si riferisce all'Europa intera e si può giudicare la cosa anche più concretamente osservando la sorte del movimento rivoluzionario dei singoli paesi.

quanto più alto è il grado di coscienza di classe del nemico. Durante gli anni del proprio dominio, la borghesia è venuta creando una scuola politica molto superiore a quella della vecchia monarchia burocratica. Se il parlamentarismo è stato per il proletariato, fino ad un certo punto, una scuola preparatoria per la rivoluzione, esso è stato per la borghesia, in misura anche maggiore, una scuola di strategia rivoluzionaria. Basti dire che attraverso il parlamentarismo la borghesia ha educato la social-democrazia, che oggi rappresenta il maggiore baluardo della proprietà privata. Come l'hanno dimostrato i suoi primi passi, l'epoca della rivoluzione sociale in Europa sarà un'epoca di battaglie, non solo accanite ed implacabili, ma anche ponderate e calcolate, molto più ponderate che non quelle che si svolsero da noi nel 1917.

Infine sono molto probabili delle condizioni in cui i Soviet sorgessero già dopo la insurrezione e anche dopo la vittoria di essa quali organi del nuovo potere. Bisogna tener presenti tutte queste varie eventualità, per non cadere nel fetichismo di una organizzazione, per non trasformare i Soviet, da ciò che essi devono essere, cioè una forma di lotta viva e mobile, in un principio d'organizzazione che all'esterno si inserisce nel movimento turbolento lo sviluppo normale.

Ultimamente nella nostra stampa si è spesso ripetuto che, per esempio, noi non sappiamo attraverso quale porta la rivoluzione proletaria entrerà in Inghilterra: se attraverso i Sindacati. Tale impostazione del problema, che vuol far credere di essere ispirata a larghe vedute storiche, è profondamente errata ed è pericolosa, in quanto offusca l'insurrezione principale degli ultimi anni. Se dopo la guerra la rivoluzione non vinse, ciò accadde perché mancò il Partito. Questa conclusione si riferisce all'Europa intera e si può giudicare la cosa anche più concretamente osservando la sorte del movimento rivoluzionario dei singoli paesi.

Riguardo alla Germania, le cose, sotto questo aspetto, sono chiarissime: la rivoluzione tedesca avrebbe potuto vincere nel '18 e nel '19, se ad essa fosse stata assicurata una esatta direzione d'una parte del Partito. Nel '17 abbiamo visto la stessa cosa attraverso l'esempio dell'Inghilterra. Ivi il movimento rivoluzionario si svolse in condizioni eccezionalmente vantaggiose, con la protezione e con l'appoggio diretto della Russia rivoluzionaria.

Ma la maggioranza dei dirigenti del Partito finlandese era social-democratica e cagionò la disfatta della rivoluzione. Questo stesso insegnamento scaturisce, non meno evidente, dall'esempio dell'Inghilterra. Ivi i comunisti, col loro indirizzo di sinistra, non cominciarono il potere ma lo riceverono dalle mani della borghesia sventata. La vittoriosa rivoluzione ungherese - vittoriosa senza l'alle e senza vittoria - risultò dal suo primo passo priva di direzione combattiva. Il Partito Comunista si fuse col social-democratico, dimostrando così di non essere esso stesso un Partito Comunista, e quindi fu incapace, non ostante lo spirito combattivo dei proletari ungheresi, di mantenere il potere che aveva conquistato così facilmente. Senza Partito, al di fuori del Partito, lasciando da parte il Partito con un surrogato del Partito, la rivoluzione proletaria non può vincere. P. nostro insegnamento più importante.

Il vero che i Sindacati inglesi possono diventare una potente leva della rivoluzione proletaria. Essi possono, per esempio, in date condizioni e per un dato periodo perfino sostituire i Soviet operai. Ma ciò non potranno fare senza il Partito Comunista e tanto meno senza l'Influenza comunista nei Sindacati. Questa influenza comunista deve diventare decisiva. Questa influenza deve meritare all'importanza del Partito nella rivoluzione proletaria - noi l'abbiamo conquistata a troppo caro prezzo per potervi rinziare o soltanto attendere.

Nelle rivoluzioni borghesi la consapevolezza di classe, la ponderazione, il metodo, ebbero una parte assai minore di quanto non sono chiamate ad avere e già hanno nella rivoluzione del proletariato. Anche in quelle rivoluzioni la forza motrice era la massa; ma si trattava di una massa molto meno organizzata e cosciente di quella d'oggi. La direzione si trovava nelle mani delle diverse frazioni della borghesia, la quale, nel suo assieme, disponeva di uno stato di ricchezza e della cultura e di uno stato di organizzazione derivante da questi vantaggi (Città, Università, Stampa ecc.). La monarchia burocratica si difendeva empiricamente e procedeva a tentoni. La borghesia coglieva il momento, in cui si servendosi del movimento degli strati sociali - poteva gettare il suo peso sociale - sulla politica e impadronirsi del potere.

Ciò che distingue la rivoluzione proletaria, è che in essa il proletariato non solo rappresenta la forza esecutrice, ma anche, nella sua avanzatura, la forza direttrice. Il cospicuo ceto delle rivoluzioni borghesi veniva assolto dal potere economico della borghesia, dalla sua organizzazione, dalla sua cultura, dai suoi Municipi e dalle sue Università, nella rivoluzione proletaria può essere assolto solo dal Partito del proletariato. E questo compito è tanto maggiore

quanto più alto è il grado di coscienza di classe del nemico. Durante gli anni del proprio dominio, la borghesia è venuta creando una scuola politica molto superiore a quella della vecchia monarchia burocratica. Se il parlamentarismo è stato per il proletariato, fino ad un certo punto, una scuola preparatoria per la rivoluzione, esso è stato per la borghesia, in misura anche maggiore, una scuola di strategia rivoluzionaria. Basti dire che attraverso il parlamentarismo la borghesia ha educato la social-democrazia, che oggi rappresenta il maggiore baluardo della proprietà privata. Come l'hanno dimostrato i suoi primi passi, l'epoca della rivoluzione sociale in Europa sarà un'epoca di battaglie, non solo accanite ed implacabili, ma anche ponderate e calcolate, molto più ponderate che non quelle che si svolsero da noi nel 1917.

Infine sono molto probabili delle condizioni in cui i Soviet sorgessero già dopo la insurrezione e anche dopo la vittoria di essa quali organi del nuovo potere. Bisogna tener presenti tutte queste varie eventualità, per non cadere nel fetichismo di una organizzazione, per non trasformare i Soviet, da ciò che essi devono essere, cioè una forma di lotta viva e mobile, in un principio d'organizzazione che all'esterno si inserisce nel movimento turbolento lo sviluppo normale.

Ultimamente nella nostra stampa si è spesso ripetuto che, per esempio, noi non sappiamo attraverso quale porta la rivoluzione proletaria entrerà in Inghilterra: se attraverso i Sindacati. Tale impostazione del problema, che vuol far credere di essere ispirata a larghe vedute storiche, è profondamente errata ed è pericolosa, in quanto offusca l'insurrezione principale degli ultimi anni. Se dopo la guerra la rivoluzione non vinse, ciò accadde perché mancò il Partito. Questa conclusione si riferisce all'Europa intera e si può giudicare la cosa anche più concretamente osservando la sorte del movimento rivoluzionario dei singoli paesi.

La funzione del capo

Lenin è morto. Il colosso, e non da ieri, ha abbandonato l'opera sua. Che cosa significa questo per noi? Quale è il posto della funzione dei capi nell'insieme del nostro movimento e del mondo con cui lo giudichiamo? Quale sarà la conseguenza della scomparsa del più grande capo, sull'azione del partito comunista russo e della Internazionale Comunista, su tutto la lotta rivoluzionaria mondiale? Riandiamo un poco, prima di venire alla conclusione di questo già lungo discorso, la valutazione nostra di questo importante problema.

Vi sono quelli che tuonano contro i capi, che vorrebbero se ne facesse a meno, che descrivono, o fantasmaggiano, una rivoluzione « senza capi », Lenin stesso illumina colla sua limpida critica questa questione, sgombrandola dal confusione superficiale. Vi sono, come realtà storiche, le masse, le classi, i partiti e i capi. Le masse sono divise in classi, le classi rappresentate da partiti politici, questi diretti da capi: la storia è ben semplice. Concretamente parlando, il problema dei capi ha preso una speciale acuità nella Internazionale. I suoi dirigenti parlamentari e sindacali avevano incoraggiato gli interessi di certe particolari categorie del proletariato, a cui tendevano a sostituire dei privilegi attraverso compromessi antirivoluzionari colla borghesia e lo Stato.

Questi capi finirono col tagliare il legame che li univa al proletariato rivoluzionario, avvicinandosi sempre più al carro della borghesia: nel 1914 si rifece apertamente che essi, da strumenti della azione proletaria, erano divenuti partiti e semplici agenti del capitalismo. Questa critica e la giusta indignazione contro coloro, non devono fuorviare al punto da negare che i capi, ma capi da quelli ben diversi, esisteranno e non possono non esistere anche nei partiti e nella Internazionale rivoluzionaria. Che ogni funzione direttiva si trasformi automaticamente, qualunque sia la organizzazione e i suoi rapporti, in una forma di tirannide o di oligarchia, è argomento così trito e spropositato che perfino Machiavelli cinque secoli fa poteva nel Principe darne una critica di cristallina evidenza. Certo al proletariato si pone questo problema, non sempre facile, di avere dei capi ed evitare che le loro funzioni diventino arbitrarie e mediocri all'interesse di classe: ma questo problema non si risolve certo escludendo i capi, ma vedendo e pretendendo di rinvolverli colla azione dei capi, misura che nessuno saprebbe poi indicare in che consista.

Dal nostro punto di vista materialistico storico, la funzione dei capi si studia uscendo decisamente fuori dai limiti angusti in cui la chiude la concezione individualista volgare. Per noi un individuo non è una entità, una unità compiuta e divisa dalle sue macchine, per sé stante, o le cui funzioni siano alimentate da un filo diretto che la unisca alla potenza creatrice divina o a quella qualsiasi astrazione filosofica che tiene il posto di quella, come la immenza, la assoluta del cosmo, e simili astrazioni. Le manifestazioni e la funzione del singolo sono determinate dalle condizioni generali dell'ambiente e della società, e della storia di questa. Quello che si elabora nel cervello di un uomo ha avuto la sua preparazione nei rapporti con altri uomini e nel fatto, anche di natura intellettuale, di altri uomini. Alcuni cervelli privilegiati ed esercitati, macchine meglio costruite e perfezionate tradiscono ed esprimono e riellanano meglio un patrimonio di conoscenze e di esperienze che non esisterebbe se non si appoggiasse sulla vita collettiva. Il capo che si inventa, rivela la massa a se stessa e fa sì che essa si possa riconoscere sempre e meglio nella sua situazione rispetto al mondo sociale e al divenire storico, possa esprimere in formale esteriori esatte la sua tendenza ad agire in quel senso, di cui sono poste le condizioni rivoluzionarie. Ma al momento del momento della insurrezione e di dirigenza. Il compito del Partito Comunista consiste infatti precisamente nella conquista del potere al fine di riorganizzare la società.

Negli ultimi tempi s'è spesso scritto e parlato della necessità di « bolscevizzare » la Comintern. E' questo un compito assolutamente indispensabile e imporggiabile; esso diventa particolarmente urgente dopo le lezioni tristi avute l'anno scorso in Bulgaria e in Germania. Il Bolscevismo non è una dottrina (cioè, non è solo una dottrina), bensì un modo di educazione rivoluzionaria per la classe proletaria. Ciò che significa la bolscevizzazione del Partito comunista? Significa una educazione tale, una selezione tale dei dirigenti che li metta in condizione di non fallire nel momento del loro dovere. E' in ciò sta l'essenza, la saggezza dei libri e il senso di tutto la filosofia...

La funzione del capo

Lenin è morto. Il colosso, e non da ieri, ha abbandonato l'opera sua. Che cosa significa questo per noi? Quale è il posto della funzione dei capi nell'insieme del nostro movimento e del mondo con cui lo giudichiamo? Quale sarà la conseguenza della scomparsa del più grande capo, sull'azione del partito comunista russo e della Internazionale Comunista, su tutto la lotta rivoluzionaria mondiale? Riandiamo un poco, prima di venire alla conclusione di questo già lungo discorso, la valutazione nostra di questo importante problema.

Vi sono quelli che tuonano contro i capi, che vorrebbero se ne facesse a meno, che descrivono, o fantasmaggiano, una rivoluzione « senza capi », Lenin stesso illumina colla sua limpida critica questa questione, sgombrandola dal confusione superficiale. Vi sono, come realtà storiche, le masse, le classi, i partiti e i capi. Le masse sono divise in classi, le classi rappresentate da partiti politici, questi diretti da capi: la storia è ben semplice. Concretamente parlando, il problema dei capi ha preso una speciale acuità nella Internazionale. I suoi dirigenti parlamentari e sindacali avevano incoraggiato gli interessi di certe particolari categorie del proletariato, a cui tendevano a sostituire dei privilegi attraverso compromessi antirivoluzionari colla borghesia e lo Stato.

Questi capi finirono col tagliare il legame che li univa al proletariato rivoluzionario, avvicinandosi sempre più al carro della borghesia: nel 1914 si rifece apertamente che essi, da strumenti della azione proletaria, erano divenuti partiti e semplici agenti del capitalismo. Questa critica e la giusta indignazione contro coloro, non devono fuorviare al punto da negare che i capi, ma capi da quelli ben diversi, esisteranno e non possono non esistere anche nei partiti e nella Internazionale rivoluzionaria. Che ogni funzione direttiva si trasformi automaticamente, qualunque sia la organizzazione e i suoi rapporti, in una forma di tirannide o di oligarchia, è argomento così trito e spropositato che perfino Machiavelli cinque secoli fa poteva nel Principe darne una critica di cristallina evidenza. Certo al proletariato si pone questo problema, non sempre facile, di avere dei capi ed evitare che le loro funzioni diventino arbitrarie e mediocri all'interesse di classe: ma questo problema non si risolve certo escludendo i capi, ma vedendo e pretendendo di rinvolverli colla azione dei capi, misura che nessuno saprebbe poi indicare in che consista.

Dal nostro punto di vista materialistico storico, la funzione dei capi si studia uscendo decisamente fuori dai limiti angusti in cui la chiude la concezione individualista volgare. Per noi un individuo non è una entità, una unità compiuta e divisa dalle sue macchine, per sé stante, o le cui funzioni siano alimentate da un filo diretto che la unisca alla potenza creatrice divina o a quella qualsiasi astrazione filosofica che tiene il posto di quella, come la immenza, la assoluta del cosmo, e simili astrazioni. Le manifestazioni e la funzione del singolo sono determinate dalle condizioni generali dell'ambiente e della società, e della storia di questa. Quello che si elabora nel cervello di un uomo ha avuto la sua preparazione nei rapporti con altri uomini e nel fatto, anche di natura intellettuale, di altri uomini. Alcuni cervelli privilegiati ed esercitati, macchine meglio costruite e perfezionate tradiscono ed esprimono e riellanano meglio un patrimonio di conoscenze e di esperienze che non esisterebbe se non si appoggiasse sulla vita collettiva. Il capo che si inventa, rivela la massa a se stessa e fa sì che essa si possa riconoscere sempre e meglio nella sua situazione rispetto al mondo sociale e al divenire storico, possa esprimere in formale esteriori esatte la sua tendenza ad agire in quel senso, di cui sono poste le condizioni rivoluzionarie. Ma al momento del momento della insurrezione e di dirigenza. Il compito del Partito Comunista consiste infatti precisamente nella conquista del potere al fine di riorganizzare la società.

Negli ultimi tempi s'è spesso scritto e parlato della necessità di « bolscevizzare » la Comintern. E' questo un compito assolutamente indispensabile e imporggiabile; esso diventa particolarmente urgente dopo le lezioni tristi avute l'anno scorso in Bulgaria e in Germania. Il Bolscevismo non è una dottrina (cioè, non è solo una dottrina), bensì un modo di educazione rivoluzionaria per la classe proletaria. Ciò che significa la bolscevizzazione del Partito comunista? Significa una educazione tale, una selezione tale dei dirigenti che li metta in condizione di non fallire nel momento del loro dovere. E' in ciò sta l'essenza, la saggezza dei libri e il senso di tutto la filosofia...

cati nelle opere di Lenin e contribuendo all'opera dissolutrice. Sfondando di essere pari alla obiettività del vostro metodo, noi possiamo solo trovare in questa valutazione di fenomeni patologici nella vita sociale il modo di esprimere un giudizio su certe attitudini che, altrimenti non sarebbero, nella loro insolente insensatezza, suscettibili di essere giudicate, come quella degli anarchici nostrani che hanno commesso la scomparsa del più grande lotatore della classe rivoluzionaria sotto il titolo: *Lutto o festa?* Anche questi sono fermenti di un passato che deve scomparire: l'avvenimento paranoico è sempre stata una delle manifestazioni delle grandi crisi. Lenin ha sacrificato se stesso nella lotta contro queste sopravvivenze che lo circondavano anche nella triplice forza della prima rivoluzione; la lotta sarà ancora lunga, ma finalmente il proletariato vincerà, rivendicando fuori dalle molteplici metastasi le condizioni di uno stato sociale di disordine e di servizi, e del loro disgiustato ricordo.

Amadeo BORDIGA.

# Dichiarazione dei diritti e dei doveri del popolo lavoratore

Questa dichiarazione fu votata dal Congresso Nazionale dei Soviet del gennaio 1918 e rappresenta, con la Costituzione della Repubblica Socialista di Russia, la base della dittatura del proletariato rivoluzionario.

Noi, lavoratori di Russia, operai d'industria, contadini, cosacchi, soldati e marinai, uniti nei consigli dei delegati degli operai, dei soldati, dei contadini e dei cosacchi, proclamiamo ed affermiamo per mezzo dei nostri rappresentanti autorizzati, nella faccia del popolo, la dichiarazione seguente dei diritti e dei doveri del popolo lavoratore e sfruttato:

1° Nazionalizzazione delle banche che, fino ad ora, furono il mezzo più potente dello sfruttamento capitalistico.

2° Introdurre di una legge sul controllo del lavoro e la nazionalizzazione di alcuni rami dell'industria.

3° Armamento degli operai e contadini e disarmo delle classi possedenti. D'altra parte si prevede l'introduzione dell'obbligo generale del lavoro, per distruggere gli strati sociali parassitari.

4° Quando la produzione intera sarà nelle mani delle masse operai, unite in una vasta società, dove il libero sviluppo di ogni personalità sarà la condizione del libero sviluppo di tutti; quando, al posto della vecchia società borghese, con le sue differenze di classe, si edificherà definitivamente la società socialista basata sul lavoro collettivo, sull'utilizzazione sistematica e sulla distribuzione dei mezzi di produzione, e sulla solidarietà di tutti i componenti della società, allora, con la scomparsa delle classi, cesserà la necessità della dittatura operaia ed il potere dello stato, apparato di una dominazione di classe.

Questi sono i compiti interni immediati della repubblica socialista. Nelle sue relazioni con gli altri popoli, la repubblica socialista si pone sulla base dei principi della Prima Internazionale, che adotta la Verità, la Giustizia e la Moralità come base delle sue relazioni con gli altri popoli, senza considerazioni per le differenze di razza, di religione, o di nazionalità.

Il governo socialista dei Soviet dichiara che, ovunque un membro individuale della famiglia umana è oppresso, tutta l'umanità è oppressa. In conseguenza esso proclama e riconosce, nella più larga misura, a tutte le nazioni il diritto di disporre di loro stesse, cioè la libera decisione della loro sorte. Questo diritto esso l'ostende a tutte le nazioni senza distinzione, ivi comprese anche le centinaia di milioni di abitanti dell'Asia, dell'Africa, dell'America, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che proclama. Ai primi giorni della Rivoluzione d'Ottobre, esso dovette riconoscere il diritto della Polonia a disporre di se stessa, ha riconosciuto l'indipendenza della Finlandia, il diritto alla libera disposizione dell'Ucraina, dell'Armenia e di tutti i popoli che abitano il territorio dell'antico impero russo. Siccome il governo dei Soviet ha in vista la realizzazione di un benessere che sarà tanto più completo e reale per quanto più sarà veramente libero e volontario, esso ha costretto i lavoratori e popolazioni dell'Asia, dell'Africa, di tutte le colonie e dei piccoli paesi che finora furono oppressi e sfruttati spietatamente dalle classi dirigenti dei popoli occidentali civilizzati.

Il governo dei Soviet procede direttamente all'applicazione dei principi che pro

di... come ad ogni idea di dominio sulle piccole nazioni. Per dimostrare la sincerità dei suoi sforzi, il governo dei Soviet ha rotto pubblicamente con la diplomazia secreta ed ha proposto a tutti i popoli belligeranti di concludere una pace generale democratica; senza ritorsioni né indennità, sulla base della libertà dei popoli di disporre di loro stessi. Il governo dei Soviet ammette ancor oggi questo principio.

Obbligato dalla politica di violenza dell'imperialismo mondiale ad opporsi con tutte le sue forze, alle esigenze crescenti dei banditi del capitalismo internazionale, il governo dei Soviet attende, in decisione della questione dei rapporti amichevoli fra i diversi popoli, dall'inevitabile rivoluzione mondiale delle classi operaie. Una rivoluzione di questa natura, attraverso la quale i lavoratori di ogni paese vinceranno i loro propri imperialisti, potrà solamente, una volta per tutte, mettere fine alla guerra e creare le condizioni per la completa realizzazione della solidarietà dei lavoratori del mondo. Per raggiungere questo scopo, il governo dei Soviet fa appello a tutti i popoli.

Il governo dei Soviet riconosce, con i fondatori dell'Internazionale, che non vi sono diritti senza doveri, che non vi sono governi senza diritti e nello stesso tempo in cui proclama i diritti di lavoratori nella nuova società, afferma i doveri seguenti:

1° Lottare con tutte le forze per il potere dei lavoratori e reprimere ogni tentativo di ristabilire la dominazione degli sfruttatori e degli oppressori;

2° Vincere, con tutti i mezzi i disastri provocati dalla guerra, dalla resistenza della borghesia e riprendere, al più presto possibile, il lavoro produttivo in tutti i domini della vita economica del popolo;

3° Difendere il governo dei Soviet, unico focolare del socialismo nel mondo capitalistico, contro gli attacchi dell'imperialismo mondiale, impiegando tutte le proprie forze ed anche a prezzo della vita;

4° Avere in vista, dovunque e sempre, il dovere della liberazione del lavoro dal potere del capitalismo e tendere verso una Lega Solidale dei Lavoratori comprendente il mondo intero.

Il governo dei Soviet di Russia proclama questi diritti e questi doveri dei lavoratori, domanda alle classi operaie di compiere il loro dovere fin alla fine e, fermamente fiducioso nella realizzazione prossima dell'ideale socialista, esso iscrive sulle sue bandiere il grido di battaglia tradizionale del lavoratore: « Proletari di tutti i paesi unitevi. Viva la rivoluzione socialista mondiale ».

L'albo d'onore del proletariato italiano

Le condanne del tribunale speciale

Sotto l'imputazione d'aver ricostituito la sezione dell'Avanguardia Giovanile a Bollate, sono stati condannati dal Tribunale Speciale:

Alzati Emilio e Cresce, ciascuno a 2 anni di reclusione, Brasco Marco a 2 anni, Ghezzi ad 2 anni, Redelli Ambrogio a 3 anni e 2 mesi.

Per distribuzione del giornale comunista "l'Unità" a Milano e per appartenenza al Partito Comunista:

Magnati 5 anni di reclusione; Lucchini ed Allotta a 3 anni; Merli, Castelli, Clivio e Croce a 2 anni con 3 anni di vigilanza speciale per ciascuno e interdizione dei pubblici uffici; Fontana, Ghini ed Adria ad un anno di reclusione.

Etторе Rapetti di Torino; Giorgio Cecchieri di Susa; Carlo Bianco di Monteforte d'Alba; Luigi Bronzo di Torino; Carlo Carignano; Angelo Sandrone di Borgiallese; Gustavo Comollo di Torino; Romolo Rey di Angelo Manfredino; Giuseppe Manera di Bosconati; Pietro Ferraris di Torino; Angelo Cecchieri di San Pietro a Sieva Carlo Velegioni di Legnano; Dante Conte di Torino; Bartolomeo Luciano di Monterosso Grana; e per propaganda sindacale che si esplicava specialmente con la divulgazione di manifesti, opuscoli, giornali stampati alla macchina.

Assolte il Rapetti e il Lucino, il Tribunale speciale condannava: a 10 anni di reclusione Velegioni; a 7 anni e 6 mesi il Bronzo; a 6 anni il Conte; a 6 anni il Bruno; a 4 anni il Bianco, il Ferraris, l'Oselia; a 4 anni il Rei, il Cecchieri, il Comollo, il Sandrone, Manera; a 3 anni il Vecchieri.

Tutti all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Il 30 novembre, il Tribunale Speciale condannava i comunisti Fidia Sassano di Taranto a 10 anni di reclusione; Guglielmo Monguzzi di Milano a 11 anni e un mese di reclusione; Giovanni Zanetti a 10 anni di reclusione; Francesca Corona di Biella a 4 anni e sei mesi di reclusione, imputati i tre primi di cospirazione e istigazione alla guerra civile, l'ultimo di appartenenza al Partito comunista e propaganda sovversiva.

Tutti furono arrestati nella primavera del 1927.

Il Tribunale non accettò la tesi difensiva di Guglielmo Monguzzi di aver svolto attività federale. Operaio tutto il tempo, il Monguzzi era precisamente incaricato confederale per il Veneto dove svolse la sua attività per riorganizzare i quadri della Confederazione

L'Opportunismo contro la Sinistra

La lotta contro la sinistra prosegue incessante da parte della frazione opportunista che dirige il partito.

Alcuni fatti basteranno per edificare i compagni; dei compagni sospetti di fare parte della frazione vengono arbitrariamente allontanati dal partito in modo abbastanza spiccio: essi non vengono più convocati alle riunioni. Un compagno deve per ragioni di lavoro lasciare la regione; ebbene gli si rifiuta la base di passaggio con il protesto grossolano che egli dovrà scrivere quando avrà raggiunto la destinazione. Il compagno che è partito già da qualche mese attende ancora la legittimazione ed è obbligato ad attendere perché questa è la volontà di qualche mascalzone della regione.

Un compagno denuncia le malefatte di qualche piccolo brucio; egli viene allontanato immediatamente dal partito, e non si esita — per renderlo inoffensivo — di tentarne l'assassinio morale, facendolo denunciare da elementi resi irresponsabili dal vino nei luoghi pubblici, come spina, e sempre rifiutando delle precisazioni concrete.

E, per impedire alla sinistra di parlare, si fa ricorso a dei mezzi da applicare cercando di massacrare ad armata mano dei compagni. Infine un mascalzone (ex espulso dal partito per immoralità, rientrato quando tutta la merda era buona) per fare volume contro la sinistra si può permettere di spifferare in pubblico i peggiori insulti contro quei compagni di sinistra.

La conclusione di questa lotta per difendere (sic) il partito, per rinforzarlo, non poteva essere diversa: a forza di « salvare » e di rinforzare i nostri centristi sono riusciti a seppellire e distruggere il partito. Nella regione vi sono dei comunisti, ma non esiste più il partito. Questa è la caratteristica della situazione, le diacchiere non modificano nulla, tutt'al più possono aumentare la confusione.

Qualche compagno resterà meravigliato che la frazione di sinistra inviti i compagni alla ricostruzione del partito mentre la frazione di sinistra si è costituita perché riteneva oltrepassato il tempo in cui, per la via normale dei congressi divenuti impossibili, si poteva rimettere il partito sulla strada buona. Gli è che per quanto paradossale si possa sembrare, è proprio così! La sinistra è interessata perché il partito esista come organismo e funzioni regolarmente. Più il partito funziona regolarmente, maggiormente i compagni possono attraverso l'esperienza rendersi conto della giustizia delle posizioni prospettate dalla sinistra, e con maggiore rapidità si renderanno consci delle nefaste conseguenze dell'opportunismo tra le nostre file ed allora — bloccati con la frazione di sinistra — procederanno ad una salutare rivoluzione interna di partito, con tanta energia da rendere possibile il recupero del tempo perduto.

Nella misura in cui i compagni potranno fare un parallelo fra l'attività interna di partito, e l'esteriorizzazione di questa attività, essi arriveranno a comprendere la logica delle nostre asserzioni. La lotta contro la borghesia è in diretta connessione con i rapporti che esistono tra il partito fra la sinistra e le altre correnti opportunistiche. Più la frazione di sinistra è debole nel partito, e maggiori difficoltà trova il proletariato nell'organizzarsi nella battaglia quindi i colpi mancanti della borghesia vengono parati con maggiore difficoltà e stento.

Questa verità elementare dopo Lenin e Bordigha non è più bisogno di essere dimostrata.

Ricorderemo — al fine di facilitare la comprensione ai compagni — semplicemente alcuni fatti corroboranti questa affermazione e che sono alla portata di tutti.

Generale del Lavoro salvata dal tradimento dei vecchi capi.

Eidia Sassano militò giovanissimo nelle file del Partito Comunista; fu redattore del giornale « Il Comunista » a Roma soppresso colla marcia su Roma. Fu in seguito redattore del giornale « l'Unità », edito a Milano. Soppressa nel novembre 1927 « l'Unità » nella gale, egli continuò a lavorare per il Partito illegale stando al suo posto di lotta fino al giorno del suo arresto.

Giovanni Zaninetti, secondo l'accusa, è il compagno chiamato dal Partito a sostituire Sassano nel suo lavoro dopo l'arresto. E la Francesca Corona la compagna che in modo speciale si dedicava al soccorso delle vittime politiche.

L'Opportunismo contro la Sinistra

La lotta contro la sinistra prosegue incessante da parte della frazione opportunista che dirige il partito.

Alcuni fatti basteranno per edificare i compagni; dei compagni sospetti di fare parte della frazione vengono arbitrariamente allontanati dal partito in modo abbastanza spiccio: essi non vengono più convocati alle riunioni. Un compagno deve per ragioni di lavoro lasciare la regione; ebbene gli si rifiuta la base di passaggio con il protesto grossolano che egli dovrà scrivere quando avrà raggiunto la destinazione. Il compagno che è partito già da qualche mese attende ancora la legittimazione ed è obbligato ad attendere perché questa è la volontà di qualche mascalzone della regione.

Un compagno denuncia le malefatte di qualche piccolo brucio; egli viene allontanato immediatamente dal partito, e non si esita — per renderlo inoffensivo — di tentarne l'assassinio morale, facendolo denunciare da elementi resi irresponsabili dal vino nei luoghi pubblici, come spina, e sempre rifiutando delle precisazioni concrete.

E, per impedire alla sinistra di parlare, si fa ricorso a dei mezzi da applicare cercando di massacrare ad armata mano dei compagni. Infine un mascalzone (ex espulso dal partito per immoralità, rientrato quando tutta la merda era buona) per fare volume contro la sinistra si può permettere di spifferare in pubblico i peggiori insulti contro quei compagni di sinistra.

La conclusione di questa lotta per difendere (sic) il partito, per rinforzarlo, non poteva essere diversa: a forza di « salvare » e di rinforzare i nostri centristi sono riusciti a seppellire e distruggere il partito. Nella regione vi sono dei comunisti, ma non esiste più il partito. Questa è la caratteristica della situazione, le diacchiere non modificano nulla, tutt'al più possono aumentare la confusione.

Qualche compagno resterà meravigliato che la frazione di sinistra inviti i compagni alla ricostruzione del partito mentre la frazione di sinistra si è costituita perché riteneva oltrepassato il tempo in cui, per la via normale dei congressi divenuti impossibili, si poteva rimettere il partito sulla strada buona. Gli è che per quanto paradossale si possa sembrare, è proprio così! La sinistra è interessata perché il partito esista come organismo e funzioni regolarmente. Più il partito funziona regolarmente, maggiormente i compagni possono attraverso l'esperienza rendersi conto della giustizia delle posizioni prospettate dalla sinistra, e con maggiore rapidità si renderanno consci delle nefaste conseguenze dell'opportunismo tra le nostre file ed allora — bloccati con la frazione di sinistra — procederanno ad una salutare rivoluzione interna di partito, con tanta energia da rendere possibile il recupero del tempo perduto.

Nella misura in cui i compagni potranno fare un parallelo fra l'attività interna di partito, e l'esteriorizzazione di questa attività, essi arriveranno a comprendere la logica delle nostre asserzioni. La lotta contro la borghesia è in diretta connessione con i rapporti che esistono tra il partito fra la sinistra e le altre correnti opportunistiche. Più la frazione di sinistra è debole nel partito, e maggiori difficoltà trova il proletariato nell'organizzarsi nella battaglia quindi i colpi mancanti della borghesia vengono parati con maggiore difficoltà e stento.

Questa verità elementare dopo Lenin e Bordigha non è più bisogno di essere dimostrata.

Ricorderemo — al fine di facilitare la comprensione ai compagni — semplicemente alcuni fatti corroboranti questa affermazione e che sono alla portata di tutti.

DA JUPILLE Un assassinio

In sei solamente per fare un lavoro richiedente dodici operai! Il vagonetto, pieno di materiale, uscita ma non si capovolgiva. Ancora uno sforzo per vincere la resistenza del cassone, per respirare a pieni polmoni onde riprendere forza e ricominciare da capo. Lo sforzo è tremendo. Il vagonetto non si capovolge e le forze si esauriscono. In sei per fare il lavoro di dodici e dopo avere di nuovo oscillato, il vagonetto ritorna violentemente su se stesso e chi non fa in tempo a ritirarsi, sarà sfracellato. Un operaio il quale, per fare maggiore sforzo, si impossessò di un travetto di legno assai pesante, non fa in tempo a liberarsi e riceve l'orlo della cassa sulla schiena e rimane schiacciato; il petto nell'acciaio dove sono fissate le ruote, la schiena sotto la pressione dell'orlo (in ferro 50 m/m per 50 m/m) del cassone premuto da tutto il materiale (circa due tonnellate). Molti operai spettatori, esterrefatti dalla rapida scena, si precipitarono per liberare la vittima, ed in cinque minuti si riesce a liberarlo dalla massa d'acciaio; ma ormai la vita è spenta; il cadavere si trova nelle mani degli operai.

Un altro viene ferito alle gambe, e fortunatamente — contrariamente a ciò che sembrava subito dopo l'accidente — le ferite sono leggere ed in via di guarigione.

Da notare e da ricordare al chiusura del conduttore dei lavori il quale, allorché seppe che vi era un operaio morto, affermo senza vergogna che non più, uno stesso non aveva importanza; l'importante per lui era che il lavoro non subisse soste.

Naturalmente non è mancata l'ipocrisia consolatoria fascista; ed infatti al generale il console fascista ha inviato un mazzo di fiori legati da un nastro tricolore e con il dissi: tivo fascista.

Gli operai fecero capire di non essere disposti a tollerare, ai funerali di una vittima del capitalismo, la presenza di coloro che hanno le mani rosse del sangue proletario italiano. Vedendo gli operai disposti ad adoperare dei mezzi persuasivi, il rappresentante consolatore se la squaglia! Per l'indifferenza generale. Il cantiere, dove l'accidente è sopravvenuto è lo stesso di cui Prometeo si è occupato altre volte senza riuscire a smuovere l'interessamento degli organismi sindacali per mettere fine ad uno stato di cose talmente pericoloso per i lavoratori.

La responsabilità, per quanto siano evidenti, passeranno inosservate. E' naturale! Si tratta della vita di un proletario. La giustizia non nel Partito socialista della sinistra borghese; ma il compagno assassinato a Jupille lo mettiamo a fianco delle vittime di Vincennes e delle altre vittime del capitalismo e ci proponiamo di vendicarlo tutte a suo tempo. Per oggi questa vendetta si applica nell'affrettare la rivoluzione proletaria.

Una manifestazione fascista

Il console fascista ordina e il democratico governo belga obbedisce. Agli ordini degli assassini di Matteotti, Sozzi, Lavagnini e di mille altri martiri, si spellono dei modesti operai.

A Liegi il 4 corrente mese, i briganti fascisti, con a capo Seniboldi console squadrista; hanno organizzato una cerimonia per commemorare il regime insanguinato del fascismo e sono andati a portare fiori sulle tombe dei loro caduti.

Il Sacorso Reaso organizzò un comizio che veniva profitto dai socialisti. Gli operai erano decisi a dare una lezione a questi briganti e questo ebbe luogo malgrado le parole di un politico, ed in seguito all'intervento di un comp. dell'opposizione belga che invitò i presenti a recarsi al cimitero.

Dene guardati dalla polizia, i fascisti se la squagliarono e riuscirono a passare inosservati fra la massa degli operai belgi perché senza distintivo e senza camicia nera.

Ma, per quanto bene guardati dalla polizia, per quanto disimulati, i fascisti hanno egualmente e chiaramente espresso che il proletariato belga è solidale col proletario italiano e non attende che il giorno della resa dei conti.

DA BRUXELLES

Alla riunione che doveva procedere all'espulsione dei compagni di sinistra, quando un nostro compagno si preparava a leggere una dichiarazione di natura politica che spiegava le ragioni per

le quali, malgrado la minaccia di espulsione, noi non si rinunciava a svolgere la lotta contro l'opportunismo, venne avanzata una pregiudiziale secondo la quale non si poteva autorizzare la lettura di tale dichiarazione perché si sospettava che egli l'aveva redatta era un compagno dispiaciuto dal partito per le sue opinioni di sinistra. A parte l'infondato sospetto, ed il fatto che i centristi sanno benissimo che noi abbiamo una rete di organizzazione di frazione responsabile, vogliono rilevare l'identità del procedimento dei centristi con quello applicato sempre dai riformisti. Quante volte potremo noi seno dei sindacati — per potere meglio infocinare i proletari — non hanno impedito la lettura di testi per loro scritti in macchina e dotati ad elementi non appartenenti a quella determinata organizzazione?

Ma è inutile stupirsi. Da una parte si protesta perché i riformisti non concedono le sale al leghie antifascista, dall'altra parte si verifica che — come a Berlino — i centristi rifiutano le sale per le riunioni della sinistra. Da una parte si protesta contro le pettegole e i metodi dei riformisti nei sindacati, dall'altra si ricalcano gli stessi metodi per combattere contro di loro.

Per non permettere la lettura della nostra dichiarazione, con molta difficoltà si è giunti ad una maggioranza. Ma i nostri compagni non hanno rinunciato a tutti i mezzi che sono a loro disposizione allo scopo di dimostrare che degli operai solo perché di sinistra non hanno nemmeno la possibilità di precisare il loro pensiero in occasione di un provvedimento così grave come quello della loro espulsione dal partito.

DIFFIDA

Il lurido personaggio che risponde al nome di Enrico (suonatore di armonica) è un fascista. Domenica sfilava a fianco del console italiano per la strada di Liegi. Egli deve alle sue gambe il fatto di non avere buscato la lezione che si meritava.

Per essere fedele alla massima che fascista è sinonimo di porco e di ladro, la sanonimata carogna è scomparsa improvvisamente truffando 1,700 franchi alla pensione che lo ospitava. Inoltre, per compiere le sue malefatte, egli storceva ancora 500 franchi con un ricatto vergognoso sui propri figli in tenera età. Spelta ai compagni di trattare questo lurido personaggio come si deve.

Si diffida un certo Marchina Pietro che da circa tre o quattro anni gira tutti i paesi del bacino di Charleroi sperciandosi come vittima del fascismo e frequentando ambienti sovversivi ove canta delle canzoni proletarie allo scopo di potere meglio truffare i compagni.

Questo signore ha già profitto del materiale che il Sacorso Rosso gli aveva consegnato e persino di un vestito nero e di biancheria abusando della generosità di un operaio.

Statura media, parla bresciano, si spaccia per simpatizzante comunista. Chi riuscisse a recuperare il vestito farà bene a ricordare che il proprietario di esso è tale Cecchini Riccardo, Place Camille Dessart 6 a Marchienne-an-Pont.

Sottoscrizione pro "Prometeo"

Riporto numero precedente 3,337,35

- AUVELAIS: Scheda N° 6: Giulio, 5-; Federici, 5-; Costante, 4-; M.C., 5-; G.E., 5-; Asquini, 5-; Giulio Arcani avverso bicchierato, 5-; Sacconi, 1-; E.M., 2-; Pauline Terrier, 2-; Rcolini Giuseppe, 2-; Tassoni, 2-; Fosoli, 2-; Anonimo, 2-; N.N., 2-; Avignani, 10-; Burtoso, 10-; Totale della lista 59 fra. di cui 49 fra. sono stati pubblicati nel numero 8 di "Prometeo"

JRMPPPTS: Scheda N° 72:

- Romano, 5-; Gava Giulio, 2-; M.M., 2-; M.V., 1-; M.A., 3-; M.M., 5-; Maria, 5-; Scipioni, 5-; Contro l'Opportunismo, 5-; Avanzo colazione, 11,05

Totale generale a riportare fr. 3,397,60

Editore responsabile: V. Martens, 124, rue de l'Indépendance, 124, Molenbeek-Bruxelles (Belgique). Impr. Heyvaert & Hermant, 102, rue de la Victoire, Bruxelles.